

PROPOSTE COME RISOLVERE QUESTA ANOMALIA TUTTA ITALIANA

Aspettando la riforma del processo tributario

MILANO Per affrontare il fenomeno dei rimborsi fiscali è chiaro che bisogna essere armati innanzitutto di pazienza. Ma non di rassegnazione, perché affidarsi al "fato" in questo caso può rivelarsi dannoso. Spesso i contribuenti non se la sentono di affrontare spese processuali e non sanno bene come affrontare il problema. Contribuenti.it offre una task force di professionisti che assistono gratuitamente i cittadini (si pagano solo le spese) che vogliono ottenere rimborsi per via giudiziaria (si veda il sito www.contribuenti.it, da cui è possibile scaricare il modulo per la richiesta di rimborso. È attivo anche un numero telefonico, lo 06/42828753). "Per ora – spiega il presidente dell'associazione Vittorio Carlomagno – abbiamo portato avanti tre cause collettive: nella prima sono state rimborsate, in 18 mesi circa, 80.000 persone, nella seconda 65.000 e ora sono in corso di erogazione altri 180.000 rimborsi per un importo di circa 930 milioni di euro oltre le spese legali".

Potrebbero arrivarne altri, visto che 600.000 persone hanno scaricato il modulo dal 2004 ad oggi. L'avvocato Maurizio Villani, specializzato in cause tributarie presso le Commissioni Tributarie e presso la Corte di Cassazione -Sezione Tributaria, è per un intervento più radicale. "I grossi problemi fiscali – osserva –, tra cui quello dei rimborsi, non li possiamo risolvere con scioperi o proteste: bisogna riformare il processo tributario, per garantire finalmente una perfetta parità del cittadino nei confronti del fisco". Oggi, secondo lui, non è così. "Innanzitutto – propone l'avvocato, autore di una proposta di legge sul tema, consultabile sul sito www.studiotributariovillani.it – non si dovrebbe parlare di commissioni ma di tribunali, con giudici gestiti dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri e non più nominati, come accade ora, su proposta del ministro delle Finanze. In questo modo si osserverebbe l'articolo 111 della Costituzione, ovvero il contraddittorio tra le parti in condizioni di parità, la terzietà e imparzialità del giudice, la ragionevole durata del processo".

Altra necessità individuata dall'avvocato è quella di riallineare le percentuali degli interessi a debito e credito del fisco: oggi il contribuente paga a rate un interesse annuo del 6%, ricevendone uno del 2,75%. Sui "rimborsi d'annata" poi Villani propone l'idea di un "condono al contrario". "Suggerisco l'istituzione di un tavolo di concertazione tra amministrazione finanziaria e rappresentanti dei contribuenti per concordare un piano di rientro sollecito dei rimborsi. Il fisco potrebbe impegnarsi a rimborsare le somme entro pochissimi mesi, consentendo anche compensazioni e i contribuenti potrebbero rinunciare a una parte degli interessi e degli altri accessori, impegnandosi a non adire le vie legali".

M. Com.